

BICENTENARIO ARMA DEI CARABINIERI

Tantissimi avrebbero voluto, nella giornata del 13 luglio, organizzarsi con parenti e amici o magari anche soli per assistere, alla finale dei mondiali con l'Italia tra le due contendenti alla coppa del Mondo, speranzosi di grandi festeggiamenti finali.

Forse un po' delusi amareggiati, tra commenti e giudizi di allenatori improvvisati, il CQV, ha promosso, tra le antiche mura della sala del castello "De Falconibus" di Pulsano, tacite testimoni di un passato da non dimenticare, un seminario di studi dal tema "Dalla frammentazione Statutale all'Unità: il cammino di un'Arma tra Monarchia e Repubblica", per commemorare il bicentenario della nascita dei Carabinieri.

I lavori sono stati aperti – sulle note dell'inno di Mameli e europeo, nonché dell'inno dei Carabinieri - dal Presidente del comitato Carmine Carlucci che ha dato motivazione alla data e al luogo dell'evento: il primo in quanto il re Vittorio Emanuele I promulgò le *Ragie Patenti* con le quali venne istituito l'allora Corpo, il secondo per mettere in risalto il legame dei Carabinieri con i cittadini anche nei comuni delle province.

Hanno relazionato Anna Maria La Neve, Antonella Demarco, Antonio Fornaro.

La prima, sviluppando il tema "*Da un'esigenza ai ruoli assunti nello scenario della storia: la fedeltà allo Stato nelle sue diverse forme*", ha effettuato un excursus storiografico dal 1814, tra guerre, disordini, lotte al terrorismo e alla mafia, mettendo in luce il legame del cammino dell'allora Corpo con il processo di unificazione, ricercando le motivazioni della nascita anche nel policentrismo medioevale che ha reso l'Italia soggetta al potere dello "straniero".

Anna Maria La Neve ha toccato alcuni momenti importanti che hanno forse, colpendo i sentimenti popolari verso gli eroi del nostro Risorgimento, offuscato l'immagine dei Carabinieri: gli arresti di Garibaldi e la lotta al brigantaggio.

Entrambi questi momenti vanno letti come assolvimento del proprio dovere, da parte dell'Arma, a seguito di un giuramento fatto allo Stato, qualunque esso sia nelle sue forme da monarchico a repubblicano, passando per il regime dittatoriale.

Del resto, lo stesso Eroe dei due Mondi, nel 1860, volle istituire un Corpo di Carabinieri in Sicilia sul modello di quello Reale, in quanto ne ammira la fedeltà e la lealtà.

La Relatrice ha anche messo in risalto, lungo il percorso storiografico, lo spirito di sacrificio dell'Arma nel corso della Seconda guerra mondiale con uomini che hanno immolato la propria vita per la difesa di altre o rifiutandosi di seguire le terribili disposizioni nazifasciste e in tempi più recenti nella lotta al terrorismo e alla mafia.

Infatti, come non ricordare Salvo D'Acquisto che salvò 22 vite dalla follia della vendetta, e alcune delle vittime delle Fosse Ardeatine tra i quali il colonnello Giovanni Frignani e il capitano Aversa (che arrestarono Mussolini), Ugo De Carolis che divenne Capo di Stato Maggiore del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri organizzato dal Frignani, Emanuele Basile ucciso dalla mafia a Monreale mentre con la moglie e la figlia partecipava ai festeggiamenti del Santo Patrono locale, Carlo Alberto dalla Chiesa, grazie al quale furono arrestati numerosi capi mafiosi tra i quali Renato Curcio e il terrorista Alberto Franceschini, che trovò la morte insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e il Carabiniere di scorta Domenico Russo; come ancora trascurare di parlare del sacrificio del 12 novembre 2003 a Nassiriya.

Su quest'ultimo punto si è soffermato Carmine Carlucci che ricordato non solo la dedizione di tanti uomini ma anche il legame del CQV con l'Arma, conferendo il premio Qualità della Vita 2004 al maresciallo Marilena Iacobini e, prima nel 1992, al Comandante

Antonella Demarco, in rappresentanza del Movimento Federalista Europeo, nella sua relazione dal tema "*Tutela dello Stato, della pubblica e privata sicurezza: il cammino tra le leggi nel solco della legalità*", ha trattato l'inquadramento dell'Arma attraverso la difesa pubblica e privata dello Stato citando alcuni episodi e figure che hanno incoronato l'essenza della difesa pubblica con gli atti eroici di Giovanni Brancaccio e Alessi (1815), le figure di Chiafredo Bergia che si distinse durante

le operazioni di unificazione, i Carabinieri sul Piave durante la Seconda Guerra Mondiale, le operazioni in Abissinia, la ritirata in Russia del 22 dicembre 1942 (Giuseppe Plado Mosca) ed ancora, nella Resistenza, le memorabili gesta della Banda Caruso.

Ha anche sviluppato i temi della difesa privata dello Stato, del potenziamento dell'Arma, l'opera di Giovanni De Lorenzo, la lotta al terrorismo e alla mafia di Carlo Alberto Dalla Chiesa e di Enrico Galvaligi.

Antonella Demarco ha anche messo in risalto i cambiamenti avvenuti nell'Arma con la legge delega del 31 marzo 2000 che ha determinato l'importante passaggio da "prima Arma dell'Esercito" a "forza armata autonoma".

Antonio Fornaro ha illustrato, con la sua relazione dal tema "*L'esempio di alcuni eroi tarantini dell'Arma*", il legame tra la storia dell'Arma ed il nostro territorio, creando nella sala momenti alterni di attenta riflessione e di "leggerezza" con percorsi etimologici di espressione locali.

Il nostro studioso delle tradizioni locali, ha presentato una decina di Carabinieri eroi, il cui nome è legato alla toponomastica, ma anche quei giovani dell'Arma morti prematuramente, scomparsi perché fortemente convinti del valore della legalità e del servizio ai cittadini.

Non è mancato il tocco di stampo tradizionale con un rapido excursus sul rapporto dei tarantini con i Carabinieri, con la *Cabala* e le denominazioni dialettali di Carabiniere, non soltanto con riferimenti al rappresentante dell'Arma della Benemerita, ma anche con denominazioni dialettali tarantine di quello che è noto con il nome di pesce martello ('u pesce carabeniere), in quanto, la testa del pesce

richiama l'immagine emblematica del cappello dell'Arma.

Antonio Fornaro ha ricordato le figure di Ugo De Carolis, Giuseppe Thoan di Revel, Rocco Lazizzera, Antonio Ghionna, Emanuele Basile, Ettore D'Amore e si è soffermato mettendo in luce la dedizione e il sacrificio dei giovani Angelo Spagnulo, Ciro Vitale, Salvo D'Acquisto, Giovanni Dimitri e dei caduti nella strage di Nassiriya.

Diversi sono stati nel corso della serata gli interventi: Cosimo Schirano ha auspicato un cammino, certo non facile ma da conquistare, con l'Arma verso gli Stati Uniti d'Europa; Giovanni Laterza, da ex Carabiniere, ha ricordato con emozione la sua esperienza nell'Arma e il ruolo che ha avuto nella sua formazione, nonché il valore della presenza dei Carabinieri nel rapporto con i cittadini; Aldo Menna, storico locale per passione, ha affermato che "la storia dell'Arma non la storia solo dei Carabinieri ma è la storia di tutti noi". Egli ha sottoposto all'attenzione di tutti le schede, perché, egli sostiene, la storia si legge anche attraverso esse, di alcuni uomini morti: Trifone Fanelli, Alessandro Conte, Angelo Bisignano. Aldo Menna con precisione ha elencato il numero esatto dei Carabinieri pulsanesi morti citando anche il nome di alcuni di essi: 2 in abissinia, 1 nella guerra libica, 51 nella Grande Guerra, 3 nella Guerra in Spagna, 51 + 1 nella 2^a Guerra Mondiale.

Ha concluso i lavori del seminario il Rappresentante dell'Arma che, unitamente ai Rappresentanti del CQV, ha consegnato le Pergamene di Merito ai familiari dei Carabinieri caduti, ma anche ai familiari di TRE PULSANESI vivi nel ricordo del CQV: Mario Spinosa, Angelo Scialpi, Pasquale Rizzo.

Taranto 13 luglio '14